

La Salette



RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 78 - n. 1 gennaio / febbraio 2012

**Un tesoro
da trasmettere**
pag. 8

**100 parole
del Curato d'Ars
sulla misericordia**
pag. 19



Dio creò l'uomo a sua immagine

Sommario



Direttore responsabile:
Marisa Silvano

Direttore editoriale:
Cerroni Celeste

Amministrazione:
Stefanelli Bruno

Collaboratori:
Heliodoro Santiago

Gruppo volontari redazione:
**Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano,
Aurora De Rossi, Maria Taormina**

Direzione, redazione e amministrazione:
"LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA
Tel. 0742.81.01.05
Cell. 333.48.08.707

E-mail: padre.celeste@libero.it

Abbonamento:

Offerta minima di sostegno: € 13,00

da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:

REDAZIONE "LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Fotografie:
collaboratori vari.

3 EDITORIALE

Buon anno
Educarsi alla pace
Basta violenze
di P. Celeste Cerroni

4 RICONCILIARSI CON IL CREATO

L'uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio
di P. Celeste Cerroni

7 VERSO LA MONTAGNA

di Roberto Silvestri

8 I LAICI E LA SALETTE

"Un tesoro da trasmettere"
di Antonella Portinaro

9 ... E NON CI FATE CASO...

"Ve l'ho fatto vedere l'anno passato con le patate:
voi non ci avete fatto caso".
di Abdon Alphonse Randriamirado ms

11 SOLIDARIETÀ MISSIONARIA

12 ATTUALITÀ

A Gubbio: i lupi si addomesticano, le partite no
di Germano Mancini

14 LA SALETTE IN ITALIA

L'organizzazione dei laici salettini in Italia

di Antonella Portinaro

Maria: luce del contadino

di Elisa Berardi

Isernia. La festa della creazione

di Marco Di Salvo

Roma: vita parrocchiale

18 LA TUA PAROLA MI FA VIVERE

La centralità della Parola di Dio nella vita della Chiesa
di Gregorio Vivaldelli

19 IL SIGNORE È MISERICORDIA

100 Parole del Santo curato d'Ars sulla misericordia
di Mons. Guy Bagnard Vescovo di Belley-Ars

20 TESTIMONIANZE

Credo nella pace perché ho vissuto 20 anni di guerra
di P. Giacomo Comino

21 INVITO ALLA PACE - RINGRAZIAMENTI

22 DOVE DIO PIANGE

Intervista a P. Gérard Chabanon

(Finito di stampare nel mese di gennaio 2012)

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato.

Ai sensi dell'art. 13 della L n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera diffidente a quanto disposto dalla legge.



Buon anno!

Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.

“Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia”.

Questa benedizione fu affidata da Dio, tramite Mosè, ad Aronne e ai suoi figli. In effetti, per essere benedetti bisogna stare alla presenza di Dio, ricevere su di sé il suo Nome e rimanere nel cono di luce che parte dal suo Volto, nello spazio illuminato dal suo sguardo, che diffonde grazia e pace. Il mio augurio è che ogni giorno del nuovo anno venga illuminato dal volto splendente e sorridente di Dio che cammina con noi.

Educare i giovani alla giustizia e alla pace

EDUCARSI ALLA PACE

Abbiamo iniziato il nuovo anno con la celebrazione della giornata mondiale della pace. La sfida della pace è sempre attuale. Noi viviamo un tempo difficile, in cui sono molte le minacce di violenza distruttiva e di guerra. Numerose sono le situazioni di ingiustizia, che esplodono in aperti conflitti. Uomini e donne oggi soffrono insopportabili offese alla propria dignità umana a causa di discriminazioni razziali che spesso sfociano in violenze anche nella nostra Italia. Molte sono le vittime della fame e della malattia, impediti di praticare la loro fede religiosa o di sviluppare la loro propria cultura. Sono alcune delle cause che rendono la pace precaria ed instabile.

I momenti difficili che viviamo devono diventare occasione per una conversione e per un rinnovamento delle mentalità. Il tempo che stiamo vivendo non è solo un periodo di pericolo e di preoccupazione. Esso

è anche un'ora di speranza.

In questo cammino insostituibile della pace i giovani sono chiamati a dare un forte contributo nello sforzo di promuovere la pace e la giustizia, due valori essenziali e non negoziabili, valori fondamentali per credenti e non credenti.

Il messaggio del Papa, “Educare i giovani alla giustizia e alla pace”, entra proprio nel vivo di una questione urgente nel mondo di oggi: ascoltare e valorizzare le nuove generazioni nella realizzazione del bene comune e nell'affermazione di un ordine sociale giusto e pacifico dove possano essere pienamente espressi e realizzati i diritti e le libertà fondamentali dell'uomo. L'umanità infatti ha più che mai bisogno di ritrovare la strada della concordia, scossa com'è da egoismi e da odi, da sete di dominio e da desiderio di vendetta.

Basta violenze, il governo ci protegga!

BASTA VIOLENZE

*E' difficile da raccontare, ma in queste ore Avaaz ha pubblicato un report in cui svela atroci verità sui luoghi di detenzione in Siria. Manhal ha raccontato che è stato rinchiuso in una prigione segreta dove gli hanno strappato via le unghie di mani e piedi e fatto più volte l'elettroshock. “Ho visto la morte in faccia, e loro mi hanno torturato quasi fino a uccidermi”, ci ha detto.

*La Nigeria proprio a Natale in meno di 24 ore è stata scossa da due attentati contro i cristiani. I talebani nigeriani di Boko Haram stanno facendo di tutto per dar seguito al folle ultimatum emesso all'inizio dell'anno di espellerli tutti. Molti sono fuggiti per paura. Ancora oggi si parla di un attacco ad un villaggio cristiano e almeno 16 persone sono rimaste uccise. L'arcivescovo di Jos, Kaigama: “basta violenze, il governo ci protegga”!

Padre Celeste



L'uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio

Sesto giorno

“Dio disse: - Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza, e abbia dominio sui pesci del mare e sui volatili del cielo, sul bestiame, su tutte le fiere della terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”. A questo punto la narrazione è rotta da un inno di giubilo, col quale viene salutata l'apparizione dell'uomo sulla terra e la sua somiglianza con Dio. Le parole sono quasi le stesse, ma ripetute in forma lirica, con strofe di tre versi e dove il verbo “creare” ritorna tre volte, per affermare la provenienza diretta dell'uomo da Dio.

“Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò” “Dio li benedisse e Dio disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra e soggiogatela; e abbiate il dominio sui pesci del mare, sui volatili del cielo, sul bestiame e sui rettili della terra”.

Per due volte viene affermato che l'uomo è creato “a immagine di Dio”. L'uomo è una creatura spirituale, al centro di una creazione materiale. Dio, mistero di Amore trinitario, ha creato l'uomo! E lo ha creato per Lui!

Ed ecco era molto buono

La somiglianza dell'uomo con Dio è il rapporto fra l'immagine e il modello. Perciò Tommaso d'Aquino dice che l'uomo fu creato nello stato di grazia santificante, somigliante a Dio nell'ordine soprannaturale. In forza di questa somiglianza, l'uomo è superiore agli altri animali, e ha il diritto di dominarli. Tra Dio e l'uomo c'è pur sempre un abisso. Dunque, l'uomo non si identifica con Dio.

“Poi Dio disse: - Ecco, io vi dò ogni sorta di graminacee produttrici di semente, che sono sulla superficie della terra, e anche ogni sorta di alberi da frutto. A tutte le fiere della terra, a tutti i volatili del cielo e a tutti i rettili nei quali è l'alito di vita, io dò come nutrimento le erbe verdi”.

Un mondo privo di violenza, perché immune dal peccato, che ne altererà la vita.

“Così avvenne. E Dio vide tutto ciò che aveva fatto, ed ecco era molto buono” La creazione, prima dell'uomo,

era stata buona; dopo l'uomo, ora, è molto buona.

“Poi venne sera, poi venne mattina: il sesto giorno”

L'uomo creatura di Dio

Partiamo, ovviamente, dalla prima connotazione applicabile all'uomo: l'uomo è una creatura di Dio, ma assai diversa da ogni altra creatura. Di nessun'altra infatti si dice che è “immagine e somiglianza di Dio” (Gn 1, 26. 27). L'uomo è l'opera d'arte di Dio, in funzione della quale ha creato tutto, micro e macro cosmo, e di fronte alla quale Dio stesso è rimasto come estasiato e compiaciuto di Sé: “Vide ciò che aveva fatto. Ed ecco, era cosa molto buona!” (cfr Gn 1, 31).

Quali sono le caratteristiche di Dio riprodotte nell'essere dell'uomo? Non certo la sua assolutezza di Essere, né il suo essere Verità e fonte di Verità, Vita e fonte di Vita, né la sua Onnipotenza, che sono proprietà divine in esclusiva.

Di Dio l'uomo riproduce, come creatura, il suo essere persona in relazione. È noto dall'intera Sacra Scrittura, che Dio è tripersonale, ovviamente nell'essere un solo Dio. Il Padre vive l'intera realtà divina come Padre, fonte dell'Essere; il Figlio come Figlio, che tutto riceve dal Padre; lo Spirito Santo come Amore tra il Padre e il Figlio. Nel Mistero trinitario le Persone evidenziano le identità. Questa è una conseguenza di quanto dice S. Giovanni nella prima lettera: “Dio è Amore” (1 Gv 4, 8.16). L'Amore è possibile esclusivamente tra identità personali che entrano in relazione dinamica, vitale. Così è in Dio. Così è Dio. Quello vero, rivelato dalla Parola di Verità.

L'uomo immagine di Dio vive la relazione

Se dunque l'uomo è creato da Dio a sua immagine e somiglianza, ciò significa che partecipa, nella sua dimensione creaturale, all'essere persona, capace di ricevere amore e di amare, di entrare in relazione e di comunicare, persino con Dio. Prendere coscienza, inequivocabilmente, che l'uomo è identità personale, cioè in relazione di ricevere e di donare, ci consente di focalizzare la prima



"i doveri che abbiamo verso l'ambiente si collegano con i doveri che abbiamo verso la persona considerata in se stessa e in relazione con gli altri"
Benedetto XVI

relazione vitale, interamente radicata nella sua relazione con Dio, quella che esiste tra maschio e femmina: "Maschio e femmina li creò" (Gn 1, 27). Si tratta della più stretta relazione che si possa realizzare sul piano antropologico, al punto che solo i due formano "l'uomo". Uno richiama l'altro. Uno esige l'altro. Uno completa l'altro. La loro relazione è vitale per entrambi. Nella reciprocità. Proprio la loro identità accentuatamente differenziata permette ai due di entrare in tale forma di relazione interpersonale da costituire la "coppia". Nella quale non vengono annullate le identità, ma potenziate in reciproco riferimento senza mai diventare assolute. L'alterità dei due, l'essere maschio e l'essere femmina, è la condizione stessa per essere in relazione di amore. Anzi, di essere in relazione di un amore talmente fecondo da sfociare nella trasmissione della vita umana ai figli: "Siate fecondi e moltiplicatevi" (Gn 1, 28). Ed è una relazione monogamica. Il che evidenzia la pari dignità tra maschio e femmina!...

L'uomo custode del creato

Non ci resta che focalizzare un'ultima connotazione che fa dell'uomo immagine e somiglianza di Dio: la responsabilità di governare il patrimonio della creazione a lui affidato da Dio: "Domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra... riempiate la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, e su ogni essere vivente che striscia sulla terra" (Gn 1, 26.28; cfr anche Sal 8, 7-9). Dio è padrone della creazione in quanto ne è il Creatore. L'uomo è chiamato a custodirla e valorizzarla al meglio, nelle sue sconfinite potenzialità, in funzione del benessere di tutti gli uomini e di ciascuno. Come a dire che partecipa del governo della Provvidenza sull'intera creazione, nella

quale saper ravvisare, adoranti, le orme del Creatore.

Davvero l'uomo è un essere del tutto speciale: "L'hai fatto poco meno di un dio" (Sal 8, 6). E pensiamo non solo ad Adamo ed Eva, ma anche ad ogni persona umana chiamata al banchetto della vita. Tutti creati da Dio a sua immagine e somiglianza, cioè poco meno di un dio. Abbiamo così ritrovato i tre pilastri costitutivi dell'uomo dalla creazione: l'uomo è un essere creato in relazione con Dio, con gli altri uomini e con il creato.

La Salette, un grido profetico per l'uomo d'oggi

Le lacrime di Maria a La Salette e le sue parole ci rivelano l'autentico Volto di Dio: un Dio che soffre per l'uomo che si è allontanato da Dio e soffre nel suo peccato. Non si ripeterà mai abbastanza che tale scoperta è all'origine della conversione del padre di Massimino: un Dio che l'ha visto tormentato di fronte al grano guasto, ridotto in polvere nelle sue mani; un Dio che condivide i suoi timori di padre di famiglia: dare del pane a suo figlio.

Il famoso scrittore francese Leon Bloy ha titolato il suo libro su La Salette con l'emblematica espressione "Celle qui pleure", Coi che piange. "Sono lacrime di un cuore glorificato"; sono lacrime di dolore e di preghiera "sono incaricata di pregarlo incessantemente per voi", perciò sono lacrime di grande speranza, da non disattendere memori di quanto ci insegna la parola di Dio: "Figlio, non dimenticare le lacrime di tua madre" (Sir 7,27)

Figli miei, mio Figlio

A La Salette le lacrime e le parole di Maria focalizzano quanto è forte l'amore per noi suoi figli, quanto Maria si sente coinvolta negli avvenimenti quotidiani e nelle nostre sofferenze, quanto è profonda la preoccupazione perché l'arcobaleno della Riconciliazione brilli sulla no-

Riconciliarsi con il creato

stra esistenza, quanto è efficace la mediazione e la suppli-
ca presso suo Figlio! Nel suo messaggio la Madonna con
estrema tenerezza per 5 volte dice “figli miei” e due volte
“tu, figlio mio”. Con la stessa passione per sei volte dice:
“mio Figlio” per cui Maria nella sua apparizione vuole
riportare noi suoi figli a Lui che è l’unico che può liberare
l’uomo e riportare sul nostro volto la gloria di Dio che
abbiamo avuto nella creazione e persa con il peccato.

Nella lettera di Giovanni Paolo II° per il 150° anniversario dell’Apparizione, leggiamo:

“Maria, Madre piena d’amore, ha mostrato in questo
luogo la sua tristezza per il male dell’umanità, con le sue
lacrime ci aiuta a meglio comprendere la dolorosa gravità
del peccato. La Vergine chiede di riprendere il cammi-
no della fede. A La Salette ha chiaramente manifestato la

costanza della sua preghiera per l’umanità. Ella non ab-
bandonerà mai gli uomini che sono creati a immagine e
somiglianza di Dio. Possa Ella condurre a suo Figlio tutte
le nazioni della terra”

Il realismo spirituale

La Vergine ci invita alla conversione, ossia alla riscoperta di Dio, Padre di tutti e con il suo Messaggio vuole che l’uomo, perché realizzi uno sviluppo integrale, deve tornare a Gesù Cristo, l’uomo-Dio, il Figlio di Maria, l’uomo radicato nelle questioni della vita, “Dio da Dio, luce da luce”. Ecco perché la “Vergine de La Salette” si presenta a noi parlando di grano, e al tempo stesso portando sul cuore l’immagine di Gesù, cui ci invita a sottometterci.



PREGHIAMO IL SALMO 127

Rit. Sarà benedetto chi teme il Signore

Beato l’uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d’ogni bene.

Rit. Sarà benedetto chi teme il Signore

La tua sposa come vite feconda
nell’intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d’ulivo

intorno alla tua mensa.

Rit. Sarà benedetto chi teme il Signore

Così sarà benedetto l’uomo
che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion!

Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.

Pace su Israele!

Rit. Sarà benedetto chi teme il Signore

Verso la montagna

*La montagna
dove regna il tempo ti chiama!
Come a volerti dir qualcosa...
Il canto del cuculo ti accompagna.
E la rugiada con mille goccioline rinfresca i fiori,
pronti ad aprirsi come ali di farfalla al nuovo giorno
e, tu instancabile uomo, cammini...
ogni tanto alzi lo sguardo per vedere quando arrivi!!
E' dura la salita, ma cammini.
Ad un tratto ti fermi per prendere fiato,
e ti accorgi che le gambe han perso il passo,
ma non ti dai per vinto...
sotto i piedi odi il fruscio delle foglie e dei ceppi secchi,
che hai appena calpestato!!
E adesso
... La roccia,
ultimo tratto che precede la fine;
manca poco alla cima,
ti dimeni, arranchi, ascolti solo il tuo affanno...
ultimi passi, ultime prese: Meta!!!
... Hai scoperto te stesso,
l'immenso: hai conosciuto Dio...*

Roberto Silvestri



Un tesoro da trasmettere



**Incontro Internazionale Laici Salettini
Santuario di N.S. de La Salette-Francia (1-10 Settembre 2011)**

Nel mese di Settembre al Santuario di N.S. de La Salette in Francia ha avuto luogo un grande evento di “grazia”: il “Primo Incontro Internazionale dei Laici de La Salette” che ha radunato per la prima volta da vari paesi del mondo i laici che vivono la spiritualità salettina!

All'incontro hanno partecipato 11 delegazioni provenienti da: Angola, Argentina, Brasile, Francia, Madagascar, Italia, Nord America, Filippine, Polonia, Svizzera e i laici associati alle Suore di Nostra Signora de La Salette.

Ogni delegazione era costituita da 2 laici e 1 missionario de La Salette.

Nonostante le diversità di lingua e di cultura fin da subito si è respirato un clima di fraternità e di unità molto forte che ha caratterizzato tutti i giorni trascorsi insieme e che ha permesso di sentirsi davvero parte di una grande famiglia internazionale. Inoltre, attraverso internet, molte persone da casa hanno potuto seguire i vari momenti dell'incontro internazionale e questo ha contribuito a creare tra tutti, partecipanti e non, una comunione ancora più grande.

Gli obiettivi di questo incontro sono stati molteplici:

- conoscere e condividere le esperienze di essere laico salettino nelle realtà dei diversi paesi
- approfondire la conoscenza del Messaggio de La Salette e del suo carisma
- definire come dare continuità all'incontro e unirsi in un progetto comune
- vivere momenti di preghiera insieme

Tutti i momenti di formazione sul Messaggio de La Salette e sul carisma della Riconciliazione sono stati

molto interessanti e arricchenti così come il lavoro in piccoli gruppi sul significato e sull'esperienza di essere laico salettino nella realtà di tutti i giorni. Anche molto utile e stimolante è stato poter conoscere e confrontarsi con altri paesi, come il Brasile, il Nord America, l'Angola, il Madagascar in cui esiste già da tempo un'organizzazione ben avviata e consolidata dei laici salettini.

Ogni delegazione ha avuto poi il compito di presentare all'incontro un “disegno” dell'apparizione de La Salette rivisitata in chiave moderna che ha permesso di riflettere sull'attualità del messaggio che Maria porta ad ognuno di noi e sull'urgenza della riconciliazione per tutti gli uomini.

Molto divertenti e aggreganti sono state anche le serate organizzate per la presentazione dei rispettivi paesi di provenienza che hanno permesso di far conoscere agli altri la propria cultura e tradizioni. L'ultima sera poi c'è stata una bella sorpresa per tutti: l'inaugurazione della targa ricordo del “1° Incontro Internazionale dei Laici de La Salette”, donata dalla Provincia Italiana e affissa nell'atrio della reception della casa del pellegrino, a segno e testimonianza dell'importante e straordinario evento svoltosi in quei giorni. Al termine dell'incontro le delegazioni hanno concluso i lavori con la presentazione di una serie di proposte e impegni concreti in alcuni ambiti specifici, quali la comunicazione, gli incontri, la formazione, il senso di unità.

Anche l'istituzione, nella data del 10 settembre (ultimo giorno dell'incontro) del “Giorno Internazionale del laico salettino”, rappresenta un segno concreto per iniziare a celebrare la vocazione del laico salettino attraverso un giorno di festa comune a livello internazionale.

Come sempre quando si vive un'esperienza di “grazia” si ha la certezza di non essere stati scelti a caso ma di far parte di un disegno preciso... con questa certezza sono tornata a casa dall'incontro, consapevole di aver ricevuto in quei giorni un grande tesoro da trasmettere agli altri e profondamente rinnovata nel voler rispondere con maggior impegno e slancio all'invito che Maria, sulla montagna, rivolge a ognuno di noi:

“... FATELO CONOSCERE A TUTTO IL MIO POPOLO”

di Antonella Portinaro
delegata dei laici salettini della provincia italiana



*“Ve l’ha fatto vedere
l’anno passato con le patate:
voi non ci avete fatto caso”*



P. Abdon durante il pranzo di Natale con i poveri nella nostra casa di Isernia.

Gli problema del male e del peccato è legato alla storia dell’umanità. Nel primo libro della Bibbia (Gn 2), si parla già del male e del peccato. Infatti Adamo ed Eva mangiarono il frutto dell’albero della conoscenza del bene e del male (Gn 2,8-3,23) e tutta l’umanità ne ha subito le conseguenze. E oggi ancora, riflettendo sui problemi e gli avvenimenti che caratterizzano la nostra vita sulla terra, sono tentato di concludere che viviamo in un mondo dove domina il male. Basta leggere le prime pagine dei giornali per conoscere la situazione: siccità e carestia nel Corno d’Africa, violenze e attentati in Siria, crisi finanziaria e crisi economica, manifestazioni e rivoluzioni in molti paesi del Nord Africa, fenomeno dell’immigrazione, inondazioni in Thailandia e nelle Filippine, cambiamento climatico, per cui alcuni scienziati sostengono che il nostro pianeta terra è in grave pericolo, anche a causa dei problemi riguardanti l’inquinamento.

Di fronte a questi pericoli e avvenimenti che minacciano l’avvenire dell’umanità, mi pongo alcune domande: perché il male e il peccato? Cerchiamo tutti la felicità, però è il

male che si presenta davanti a noi. Ma come spiegare il problema del male e del peccato? Come spiegare la morte dei 40 cristiani che stavano pregando in chiesa il giorno di Natale in Nigeria? Il Dio dell’amore di cui parla la Bibbia non si prende più cura dell’umanità? Se tanti bambini muoiono di fame nel Corno d’Africa, di chi è la responsabilità? Se tanti uomini soffrono a causa della crisi finanziaria, di chi è la colpa? Da dove viene la crisi economica, da Dio o dagli uomini? Credenti e non credenti, siamo tutti invitati a riflettere su questi problemi.

Sarebbe difficile rispondere a queste domande, soprattutto per i cristiani che sono abituati a pensare a un Dio d’amore. Però, penso che il messaggio della Madonna de La Salette possa aiutarci a fare una lettura cristiana e approfondita su tutti questi “segni dei tempi”.

La risposta di Maria a La Salette

Il problema della crisi attuale non è un fenomeno nuovo; non è la prima volta che la crisi minaccia l’economia di tanti paesi del mondo. Nel 1846 c’era una crisi, non solo in



*Perdono:
Dio perdona sempre. Gli uomini
perdonano qualche volta. La natura
non perdona mai.*

Jérôme Lejeune

Francia, ma in molti paesi dell'Europa, e Maria ne ha parlato durante la sua apparizione a La Salette. Quella crisi era soprattutto agricola, e di conseguenza anche economica, industriale e politica. Pertanto, molte persone soffrirono la fame. Ecco come Maria ha parlato di quella crisi nel suo messaggio:

"Se il raccolto si guasta, la colpa è vostra. Ve l'ho fatto vedere l'anno passato con le patate: voi non ci avete fatto caso. Anzi, quando ne trovavate di guaste, bestemmiate il nome di mio Figlio. Esse continueranno a marcire e quest'anno, a Natale, non ve ne saranno più (...). Sopraggiungerà una grande carestia. Prima di essa i bambini al di sotto dei sette anni saranno colpiti da convulsioni e moriranno tra le braccia di coloro che li terranno. Gli altri faranno penitenza con la carestia (...)"

In questo messaggio di Maria, c'è una frase che mi ha colpito molto: "Ve l'ho fatto vedere l'anno passato con le patate: voi non ci avete fatto caso". Di fronte alla crisi che minaccia il popolo, Maria parla anzitutto della responsabilità umana: "la colpa è vostra". Ella ci ricorda che il male non viene da Dio, ma dagli uomini. Ciò è la conseguenza della libertà umana.

Poi Maria parla anche dell'indifferenza del popolo davanti alla crisi: "non ci avete fatto caso". Il raccolto si guasta, alcuni bambini muoiono di fame, e gli uomini rimangono indifferenti perché non si rendono conto del pericolo del peccato. Invece di convertirsi, continuano a peccare e a peccare di più: "quando ne trovate di guaste, bestemmiavate il nome di mio Figlio". Gli uomini non sanno leggere "i segni dei tempi". Nonostante ciò, tutti i mali e gli avvenimenti che minacciano la loro vita, non li conducono alla conversione. Si può parlare di una indifferenza totale che si riflette anche nell'odierna società.

L'indifferenza, una "malattia degli uomini di oggi"

La situazione attuale è lamentevole. Il pianeta terra è in pericolo a causa del fenomeno dell'inquinamento, i contadini si lamentano del cambiamento climatico e tante famiglie soffrono a causa della crisi finanziaria. Purtroppo gli uomini rimangono indifferenti davanti a questi pericoli. Secondo il messaggio di Maria, tutti questi "segni dei tempi" sono per gli uomini l'occasione per tornare a Dio. Però, anche se la loro vita è in pericolo, gli uomini di oggi non pensano né a Dio e né alla religione. Vivono nell'indifferenza che manifestano nella loro vita quotidiana.

Il mondo di oggi ha la tendenza a minimizzare la dimensione spirituale dell'uomo. Viviamo in un mondo in cui non c'è più posto per Dio. Contano solo il benessere materiale e le ricchezze. Avere tanti soldi e

averne sempre di più: tale è l'obiettivo dell'uomo moderno. Si fa di tutto per guadagnare più soldi. E adesso, ci troviamo davanti ad una crisi senza fine. Quasi ogni giorno, si parla della crisi economica al telegiornale, e non si sa fino a quando. Una sola cosa è sicura: più la crisi perdura, più la gente soffrirà, e sono i poveri che soffrono di più. I popoli vivono nella paura e nell'incertezza, perché la loro vita dipende dalle decisioni che i vari governi prenderanno per fare fronte a questo grave problema. Nessuno può dire con certezza cosa succederà domani; l'avvenire rimane un mistero, e il mistero fa paura.

Ma la crisi attuale non è una maledizione divina come pensano alcune persone; è piuttosto un "segno dei tempi" che dobbiamo interpretare. I "segni dei tempi" sono molto importanti per coloro che vogliono andare lontano, essi non impediscono di continuare la loro via, ma li invitano soltanto a fermarsi un istante per un momento di riflessione. Un tempo di riflessione è importante, soprattutto nei momenti difficili: ci si ferma un istante e si medita sui "segni dei tempi" come in questo: la crisi. L'indifferenza davanti ai "segni dei tempi" è un pericolo; è un pericolo che conduce al peggio. Maria l'ha già detto a La Salette: "Ve l'ho fatto vedere l'anno passato con le patate: voi non ci avete fatto caso (...). Esse continueranno a marcire e quest'anno, a Natale, non ve ne saranno più". La crisi economica e tutti gli altri avvenimenti che minacciano l'umanità sono per l'uomo l'occasione per pensare alla sua responsabilità e al suo rapporto con il Creatore. Spero che la crisi attuale conduca gli uomini alla conversione. Così, se la Vergine Maria apparisse di nuovo a La Salette, Ella non direbbe più: "non ci avete fatto caso".

Abdon Alphonse Randriamirado ms

Solidarietà Missionaria



Progetti Missionari La Salette

Vivi anche tu la Missione!

Anche tu sei invitato a contribuire alla realizzazione delle seguenti iniziative umanitarie. Come puoi constatare, il ventaglio dei progetti riguarda le nostre missioni del Madagascar, dell'Angola e della Bolivia.

Angola

a) Adozione a distanza dei bambini bisognosi di Benguela: quota di **€ 310,00** versata da una sola persona o suddivisa tra più offerenti. Chi desidera aiutare per un anno di scolarità **€ 100,00**

b) Partecipa al progetto "Fai Sognare" delle Suore de La Salette della Parrocchia di Napoli. Arredare un'aula scolastica **€ 1.000,00**



*Aiuta
un nostro
seminarista
a finire gli studi*

Borsa di studio per un anno **€ 500,00**

Madagascar

Aiuto ai bambini poveri a frequentare la scuola a Malaimbandy (Morondava): Offerta per un bambino per un anno di scolarità **€ 100,00**.



Bolivia

Aiuto alla "Mensa scolastica per 240 bambini" di Cochabambá (Bolivia).

Per un bambino: spesa giornaliera di **€ 0,30**; spesa complessiva annuale circa **€ 100,00**.

*Sante Messe
per i Missionari*

* Una Santa messa per i tuoi defunti **€ 10,00**

* Corso per Messe Gregoriane **€ 400,00**
Certi giorni è l'unica offerta che hanno per la loro sussistenza

* Ognuno può contribuire con offerta libera.



A Gubbio i lupi si addomesticano, le partite no

Ancora una bufera si è abbattuta sul mondo del calcio. L'inchiesta della Procura di Cremona sul Calcioscommesse ha fatto finire in manette 17 persone. Sette italiani, sette slavi, tre singaporesi. Tutti devono rispondere dei delitti di associazione a delinquere finalizzata alla truffa e alla frode sportiva. I sette calciatori italiani sono Cristiano Doni, ex capitano dell'Atalanta; Luigi Sartor, ex Parma, Vicenza, Inter, Roma; Alessandro Zamperini, ex serie B e Lega Pro; Carlo Gervasoni, Piacenza, ora sospeso; Filippo Carobbio, Spezia.

La sede del Calcioscommesse risiedeva a Singapore (Asia Meridionale), la mente era il signor Eng Tan Seet, detto Dan. L'organizzazione a delinquere dall'Asia si era ramificata e precisamente in: Italia, Croazia, Germania, Turchia, Ungheria, Finlandia, Grecia.

Le basi operative si attivavano insediandosi negli hotel dove alloggiavano le squadre di calcio avendo così i contatti necessari per condizionare le partite. Sugli incontri le puntate andavano da 500mila euro in su. Complessivamente agli organizzatori delle partite "combinare" fruttava un beneficio fra il mezzo milione e il milione e mezzo di euro. Le puntate delle partite truccate erano effettuate tramite siti internet in Asia per sfuggire a eventuali controlli in Europa...

Dan, il capo, è venuto in Italia 18 volte negli ultimi 4 anni, però localmente c'erano gli "spalloni" nelle nazioni per corrompere i giocatori e alterare i risultati... Gli emissari dell'associazione erano chiamati "zingari", che, generalmente, erano croati. Ora per questa inchiesta indaga la procura di Cremona, però già a giugno 2011, sempre per il Calcioscommesse, erano finiti in 16 dietro le sbarre, compreso l'ex bomber della Nazionale Beppe Signori.

L'“anticonformista” Simone Farina del Gubbio

Il nuovo filone sul calcio scommesse è nato da un tentativo di combine sulla partita di Coppa Italia Cesena-Gubbio del 30 novembre 2011. Nell'ordinanza del magistrato cremonese è delineata la figura di Simone Farina, il calciatore del Gubbio, terzino sinistro, che ha rivelato il tentativo di corruzione messo in atto dalla complessa organizzazione per falsare le partite. Farina è stato contattato da Alessandro Zamperini, ora arrestato, suo ex compagno di



Il gruppo “La Salette” nel viaggio dell'Unità d'Italia al Castello di San Giusto a Trieste

squadra nelle giovanili della Roma. L'offerta di Zamperini era di 200mila euro affinché il Gubbio perdesse la partita di Coppa Italia col Cesena. Farina indossa la maglia rossoblu del Gubbio, ora in B, dalla stagione 2007/08 e per la sua prestazione prende 90mila euro l'anno. Simone Farina riferisce tutto e subito al capitano della sua squadra Sandreani, all'allenatore Simoni, al direttore sportivo Giammarioli, al procuratore federale e poi alla questura di Cremona. Farina è la dimostrazione che non tutto il calcio sia “marcio minuto per minuto”.

Prandelli ha invitato Farina a Coverciano

Il commissario Cesare Prandelli ha invitato Simone Farina a recarsi a Coverciano, centro tecnico federale nazionale, al raduno degli Azzurri che, dal 26 al 28 febbraio, si alleneranno in vista dell'amichevole, che si disputerà a Firenze, contro gli Stati Uniti (USA). Affidiamoci alle parole di Prandelli, uomo di grande intelligenza calcistica, di forte impegno negli allenamenti, ma capace di percepire i più nascosti sentimenti degli altri.

Ha detto Cesare Prandelli di Simone Farina: “Non sarà una vera convocazione, sarà più che altro un premio, definiamola una chiamata. Mi è piaciuto quello che ha fatto, ha dimostrato un grande coraggio e una forza interiore straordinaria”.

Quando vedo Cesare Prandelli sulla panchina della Nazionale mi si gonfia il cuore perché rinunciò a quattro milioni e mezzo di euro non riuscendo a stare lontano dalla moglie malata. Questo è il fatto. Giovedì 26 agosto 2004, Cesare Prandelli si dimise da allenatore della Roma... Lo fece nel pomeriggio, alla fine dell'allenamento che aveva appena diretto. Nessun problema con la squadra, tutto liscio per l'ingaggio. Niente di niente. Solo che Cesare aveva visto le ultime analisi di Manuela e non riusciva più a pensare al pallone, alle tattiche, alle marcature. Nella sua testa c'era solo Manuela. Il pallone non contava, i soldi meno ancora, la cosa più importante stare vicino a Manuela. Cesare Prandelli è veramente un grande, un grande allenatore. Giù il cappello... Prima i valori, poi i soldi. Per Manuela è stato capace di rinunciare a tutto. Era appena approdato alla panchina della Roma venendo dal Parma, era il primo luglio 2004, sostituiva Fabio Capello che era passato alla Juve. Con la squadra giallorossa aveva stipulato un contratto triennale per un compenso di un milione e mezzo a stagione. Ma Cesare appena ha visto le ultime analisi della moglie ha preso carta e penna per dare le dimissioni nonostante che Manuela abbia tentato di fargli cambiare idea, abbia cercato di convincerlo che se avesse seguitato a fare l'allenatore della Roma lei ce l'avrebbe fatta. Nel 2004 Manuela aveva 42 anni, Cesare 47. I due da una vita stavano insieme. Manuela quando si è sposata aveva 19 anni. Gli amici la chiamavano Mary Poppins perché era brava a cucinare, a cantare e sempre gentile.

Gubbio paese delle meraviglie

I lupi cambiano Dna, i santi impazziscono una volta l'anno e i giocatori di calcio rifiutano i soldi. Non vi sto a raccontare, perché già lo sapete tutti, come San Francesco convertì un lupo feroce sottoscrivendo un patto: ogni casa eugubina metteva una ciotola fuori, sui gradini... Il lupo passava, mangiava, poi andava tra il branco delle pecore dopo aver fatto amicizia coi maremmani, giocherellava con gli agnelli, saltava con i capretti e, in allegria, si calciava coi vitelli. Finalmente quello che profetò Isaia si stava attuando: "Il lupo abiterà insieme all'agnello e la pantera giocherà col capretto, il vitello e il leone pascoleranno insieme". San Francesco era capace di tutto: predicava agli uccelli che festosi venivano di corsa dalla foresta per ascoltarlo, oggi, invece, i lupi ancora sgozzano le pecore e sbranano gli agnelli, i vescovi e i preti parlano ma quasi tutti si annoiano.

Quando si dice Gubbio, subito la fantasia va alla corsa pazza del 15 maggio, alle potenti spalle che fanno volare le pesanti macchine di legno formate da due prismi ottagonali, mentre la fontana grande zampilla vino di quel buono e i rintocchi del potente "Campanone" sul palazzo dei Consoli fanno vibrare l'aria della valle, dei prati e



Il gruppo sul lungomare di Trieste

dei boschi e l'urlo della folla elettrizza la scenografia. I tre santi (Ubaldo, Antonio e Giorgio), che ormai da secoli vivono nella beatitudine divina, una volta l'anno si trovano appollaiati in cima ai due prismi e sballottati nelle "birate" e per sette chilometri di corsa a velocità olimpionica fino al monte Ingino, "al colle eletto del Beato Ubaldo", per dirla con Dante. Poveri santi, si vede chiaramente che sono sbigottiti abituati all'ambiente paradisiaco, dove non c'è più concorrenza perché l'eterno traguardo è stato tagliato e non c'è più agonismo perché si è immersi per sempre nell'eterno bene, tuttavia il 15 maggio a furor di popolo sono costretti a tornare sulla terra per gareggiare tra loro. Quando i ceri cadono, miracolosamente non ci scappa il morto, solo qualche ferito, semplici lussazioni alle spalle e fratture ai polsi. I malcapitati ricorrono all'ortopedico e i santi ammaccati al falegname.

La terza meraviglia di Gubbio è Simone Farina, che rifiuta i soldi. Mentre, mai come ora, si lotta contro la crisi globale, però mai come nell'"Annus horribilis" si gioca oltremisura, nel 2011 ben 76 miliardi di euro gli italiani hanno lasciato per: schedine, lotto, superenalotto, bingo, lotterie, gratta e vinci, roulette, videopoker, slot machine, che sono infernali macchinette. Mentre Farina rifiuta i soldi, il professor Monti ce li spulcia per ogni dove: l'Ici da pagare benché tolta dal cavalier Berlusconi, pedaggio autostradale +3,11%, luce +4,9, gas +2,7, trasporti pubblici locali fino a +31%, Rc auto +6, addizionale regionale Irpef +0,33, benzina +8,2, la verde +11,2, canone Rai +1,5 e mi fermo qui perché l'elenco sottomano è ancora lungo.

Però nonostante l'"Annus horribilis", c'è Simone Farina che ci fa sognare: non solo rifiuta i soldi, ma va subito dal giudice. A mio modestissimo parere, l'accoppiata vincente per salvare gli italiani è: Cesare Prandelli e Simone Farina.

di Germano Mancini



L'organizzazione dei Laici salettini in Italia

“un cammino all’inizio....ma che guarda al futuro” 1ª tappa: la trasmissione dell’esperienza dell’ “Incontro Internazionale” ai gruppi dei laici di Torino, Roma e Napoli.

Al mio rientro in Italia il primo impegno è stato l'organizzazione di incontri per trasmettere il grande tesoro, ricevuto a La Salette, ai gruppi di laici di Torino, Roma e Napoli. Fin da subito mi è parso chiaro che l'immensa mole del materiale a disposizione, oltre che dover essere tradotta doveva anche essere riorganizzata per la finalità di questi incontri.

In questo arduo compito di preparazione, che ha occupato un mese abbondante di lavoro, si è rivelato preziosissimo l'aiuto di alcune persone, Mimmo, Annalisa e Laura, che frequentano il gruppo di preghiera di Torino

...infatti senza la loro disponibilità, le loro competenze linguistiche e informatiche e la loro pazienza non sarebbe stato possibile la realizzazione di questo importante impegno che mi aspettava.

Il primo incontro con i laici si è svolto, quindi, a Torino il 15 Ottobre e poi nel mese di Novembre ci sono stati gli incontri a Roma e a Napoli. E' stato entusiasmante per me poter ripercorrere l'esperienza dell'Incontro Internazionale trasmettendola agli altri e tutti gli incontri si sono rivelati un'ulteriore occasione di approfondimento personale sulla ricchezza ricevuta.

L'incontro Internazionale è stato presentato nei suoi contenuti principali: organizzazione, obiettivi, tematiche e conclusioni ma non è mancata una parte di riflessione importante sul carisma salettino a partire dai “dieci comandamenti della riconciliazione”.

Molto importante è stata la condivisione delle esperienze dei laici salettini esistenti negli altri paesi che ha stimolato in noi la nascita di una piccola commissione di lavoro, costituita da un paio di persone per ogni gruppo (Torino, Roma, Napoli) e un padre missionario, che avrà l'obiettivo di elaborare, attraverso una serie di incontri nell'anno nuovo, una bozza di progetto per l'organizzazione dei laici della provincia italiana partendo dallo studio del materiale di paesi, come il Brasile e il Nord America, dove l'organizzazione dei laici salettini è consolidata da anni.

Senz'altro la costituzione di questa piccola commissione di lavoro è da considerarsi e accogliere come un frutto concreto dell'Incontro Internazionale a La Salette e come il primo passo verso un'organizzazione nazionale dei laici salettini in Italia!

Voglio concludere ringraziando tutti i gruppi, in modo particolare Roma e Napoli, per la calorosa e affettuosa accoglienza ricevuta e dando a tutti appuntamento per il “2° Incontro Nazionale dei Laici de La Salette” che si terrà a Salmata a Maggio 2012!

di Antonella Portinaro



Riunione dei Laici salettini di Roma e di Torino.





Il CVS di Nocera Umbra ha organizzato nella nostra casa di accoglienza di Salmata un pranzo per 150 poveri.

Il 13 Ottobre si è celebrata a Salmata la giornata del ringraziamento con una numerosa partecipazione di contadini. Per l'occasione Elisa scrive la bella poesia che segue.

Maria: luce del contadino

Duro il lavoro del contadino,
dall'alba al tramonto senza un respiro.
In ogni stagione la sua opera è grande
con un impegno assiduo e costante.
Egli va fiero del suo lavoro
oggi l'aratura, la semina
belle le spighe d'oro.
Non è mai stanco
l'uomo del campo,
col grande cappello
si ripara dal caldo
con la speranza di un buon raccolto
in ogni stagione cura il suo orto.
Poi arriva l'inverno
Novembre con le sue fronde spoglie,
oliva brillante nasconde le foglie,
c'è il taglio del bosco.
Quanto sudore !
Il povero contadino ...

da solo con il suo trattore.
In fondo alla via
ecco un bagliore, una luce: Maria.
La bella signora così sorridente
manda un messaggio a tutta la gente:
"Abbiate fede, pregate il Signore,
sarò con voi in tutte le ore".
Intorno il silenzio, lo stupore,
si volta il contadino ... ma nulla
resta solo un timido raggio di sole.
E' la preghiera che nasce
dal più profondo del cuore,
un grazie sincero
alla Vergine Maria
e a nostro Signore,
dove c'è buio tornerà nuovo sole.
Sarà luce infinita
per tutta la vita ...

Berardi Elisa

Festa della Creazione

LA RICONCILIAZIONE CON LA CREAZIONE
UN IMPERATIVO SPIRITUALE E SOCIALE DEL NOSTRO TEMPO.

Nel Santuario dei Ss. Cosma e Damiano di Isernia (11-12-13 novembre 2011), si è svolta una importante tre giorni, sul tema della necessità della Riconciliazione con il creato, un imperativo sociale e spirituale del nostro tempo.

La prima giornata si è svolta nella Sala Gialla della provincia di Isernia con un convegno, molto partecipato in particolare da giovani che hanno animato l'incontro con dei canti sul creato e proponendo molti interventi interessanti sul tema. Dopo il saluto dell'Assessore Provinciale alle Politiche Sociali e Giovanili Domenico Izzi, ci sono stati gli interventi dei due relatori. Il primo intervento è stato di Padre Celeste Cerroni che oltre a essere il rettore del Santuario dei Santi medici Cosma e Damiano di storica importanza per il popolo isernino è anche Direttore del centro Diocesano Vocazioni e dell'Ufficio Missionario. Il Padre ha proposto una interessante riflessione sulla necessità di una vera Riconciliazione con il Creato, con l'auspicio di una vera conversione del cuore che ci scuota dall'inerzia e ci inizi a nuovi stili di vita che favoriscano la nostra comunione con il creato. Concludendo il suo intervento ha lanciato l'operazione zainetto "uno zaino da cui tirar fuori le tante cose superflue che ci appesantiscono e da ricaricare con quelle utili" e la sobrietà diventa liberazione e non privazione.

Il secondo intervento è stato di Marco Di Salvo giovane studente dell'Università del Molise, ha esposto una bellissima testimonianza intitolata "Giovani nell'ambiente protagonisti consapevoli". Il giovane Di Salvo ha affrontato due temi attuali e di rilevanza sociale e spirituale: il primo è lo sviluppo sostenibile un processo finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento ambientale, economico, sociale ed istituzionale, sia a livello locale che globale. Il secondo tema è quello delle fattorie sociali, fenomeno in forte crescita che può rappresentare una grande opportunità di sviluppo economico e di inclusione sociale a favore dei soggetti più svantaggiati.

La nuova comunità di Isernia

Il primo agosto del 2010 i Missionari de La Salette hanno ufficialmente aperto nella Diocesi di Isernia -Venafro una nuova comunità religiosa composta dai Padri: Celeste, Elpidio, Abdon e Paulo. Il loro compito primario è l'animazione vocazionale in Diocesi e nella nostra Provincia Italiana. Inoltre il Vescovo ha affidato loro la Rettoria di S. Pietro Celestino Patrono della Città e il Santuario dei Santi Cosma e Damiano.

Il secondo giorno si è svolto in tarda serata presso il Santuario, dove si è *Pregato e Cantato la Creazione*, ascoltando la parola di Dio "salmo 135 e 8" e il gemito della creazione perché ridotta in schiavitù dal nostro peccato presa dalla lettera ai Romani; abbiamo pregato poi l'inno della lettera ai Colossesi dove si afferma che il Padre dall'eternità ci ha pensati in Cristo e ci ha creati per mezzo di lui e in vista di lui. Roberto Silvestri attraverso alcune diapositive e una sua poesia sul creato, ci ha aiutato ad entrare profondamente nel clima della vera preghiera. Il momento di preghiera si è concluso nel piazzale dove era posizionato un telescopio e il dott. Claudio Amicone dell'osservatorio astronomico provinciale ha illustrato il cosmo e ha parlato brevemente del sistema solare e fatto vedere Giove e la Luna. In fine abbiamo ascoltato la voce del silenzio con un breve ma intenso periodo di silenzio.

Il terzo giorno si è conclusa la festa della creazione, con la santa messa celebrata dai Missionari de La Salette.

L'esperienza è stata bellissima intensa di momenti di preghiera e di confronto, con la speranza che sia un trampolino di lancio per le prossime iniziative.

Marco di Salvo

La Comunità di S. Egidio, che opera con i poveri in casa nostra, ha organizzato per il giorno di Natale il pranzo per i poveri. Nella foto si vede l'arrivo di Babbo Natale che ha dato a ciascuno un dono personalizzato.



Roma: *momenti di vita parrocchiale*

ATTIVITÀ

*Quattro settimane
di Oratorio Estivo
(ORES)*



Uno dei tanti laboratori



Flash sulla recita finale



Uno dei tre gruppi

Festa Patronale 2011



La statua della Madonna in Processione
per le vie del quartiere



Giovani volontari "servono" durante
l'affollata cena



La centralità della Parola di Dio nella vita della Chiesa

La costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II° sulla divina rivelazione, *Dei Verbum*, ha segnato un'epoca di rinnovato amore e di studio della Bibbia da parte di tutti i fedeli cattolici. In questo modo la Scrittura veniva collocata ufficialmente al centro della vita della Chiesa. Il Concilio fa un'affermazione che sottolinea come la Parola di Dio debba diventare la base della formazione di ogni cristiano:

«E' necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura». facendo propria la massima di san Girolamo: «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo».

Se si guarda alla storia ormai bimillenaria della Chiesa, ci accorgiamo che le riforme più durature ed incisive sono scaturite sempre da un rinnovato riavvicinamento alla Parola di Dio presente nelle Sacre Scritture. Si pensi, per esempio, al ruolo del monachesimo del IV secolo; al risveglio del cristianesimo intorno all'anno mille; al rinnovamento provocato da san Francesco e così via. Il Concilio evidenzia molto bene questo aspetto quando parla dell'efficacia della Parola di Dio:

«nella Parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale».

In altre parole, accostandosi alla Sacra Scrittura, il cristiano è messo nella condizione di poter sperimentare la forza stessa della Parola di Dio garantita dallo Spirito Santo, una forza capace di costruire la Chiesa. Quindi, non solo la Scrittura è lasciata in custodia alla Chiesa, ma, in un certo senso, la Chiesa stessa è affidata alla Scrittura, in quanto luogo di comunione con Dio. Tuttavia, il Concilio è attento anche a relativizzare la centralità della Bibbia nella vita della Chiesa, con l'intento di evitare qualunque forma di "biblicismo", vale a dire di eccessiva aderenza al testo biblico, tipico di alcune sette fondamentaliste. Per questo motivo viene detto che:

«La Chiesa ha sempre venerato le Divine scritture come ha fatto per il corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane della



vita dalla mensa sia della parola di Dio che del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli» (Dei Verbum, VI,21)

La Scrittura è importante ma non la si può isolare rispetto alla Chiesa nella sua pienezza, la quale si alimenta sì del pane della Parola di Dio, ma anche del pane del Corpo di Cristo. Noi non apparteniamo semplicemente alla religione del Libro, ma più precisamente alla religione del Libro e del Pane spezzato. Fedele a tutta la tradizione presente nella letteratura ecclesiale, Benedetto XVI, nella sua recente Esortazione sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa, ha riaffermato l'importanza di mangiare e di ascoltare per poter vivere la chiamata ad essere discepoli del Signore Gesù:

«l'intima unità fra Parola ed Eucaristia è radicata nella testimonianza scritturistica (cfr. Gv 6; Lc 24), attestata dai Padri della Chiesa e riaffermata dal Concilio Vaticano II. (...). L'Eucaristia ci apre all'intelligenza della sacra Scrittura, così come la sacra Scrittura a sua volta illumina e spiega il Mistero eucaristico. In effetti, senza il riconoscimento della presenza reale del Signore nell'Eucarestia, l'intelligenza della Scrittura rimane incompiuta».

di Gregorio Vivaldelli



100 Parole del Curato d'Ars *sulla misericordia*

La misericordia di Dio è come un torrente in piena. Porta via i cuori al suo passaggio.

Non è il peccatore che ritorna a Dio per chiedergli perdono, ma è Dio che corre dietro al peccatore e lo fa ritornare a Lui.

Ci sono persone che danno al Padre Eterno un cuore duro. Oh, come si sbagliano! Il Padre Eterno per mitigare la propria giustizia, ha dato a suo Figlio un cuore eccessivamente buono: non si può dare ciò che non si ha...

Alcuni dicono: "Ho fatto troppe azioni cattive, il Buon Dio non può perdonarmi". È una grossa bestemmia. È mettere un limite alla misericordia di Dio, ed essa non ne ha nessuno: è infinita.

Le nostre colpe sono granelli di sabbia in confronto alla grande montagna della misericordia di Dio.

Cosa sono i nostri peccati se li compariamo alla misericordia di Dio? Sono un granello di polvere davanti a una montagna.

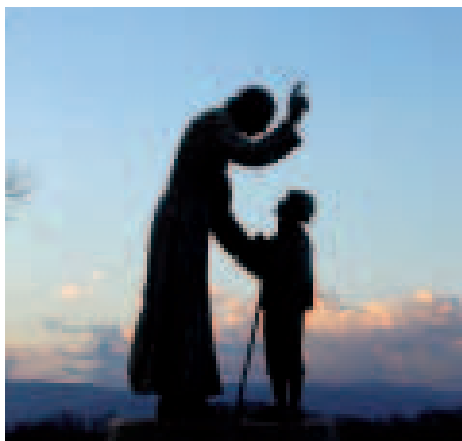
Dio aspetta i suoi figli, li cerca, li raggiunge

L'uomo è stato creato per il cielo. Il demonio ha spezzato la scala che vi conduceva. Il Nostro Signore, con la sua passione, ce ne ha data un'altra... La Santissima Vergine è in cima alla scala e la tiene con tutte e due le mani. Il buon Dio vuole farci felici e noi non lo vogliamo.

Il buon Dio vuole salvarci e noi non vogliamo fare niente per la nostra salvezza.

Dio è così buono che nonostante le offese che gli facciamo, ci porta in Paradiso quasi nostro malgrado. È come una madre che porta il proprio figlio in braccio mentre attraversa un precipizio. Ella è tutta attenta ad evitare il pericolo, mentre suo figlio non smette d'offenderla e di trattarla male.

Quando pensiamo all'ingratitude dell'uomo verso Dio siamo tentati di andare dall'altra parte del mare per non vederla. È spaventoso! Se ancora il buon Dio non fosse così buono! Ma è così buono!



Un cristiano creato ad immagine di Dio, riscattato dal sangue di un Dio, un cristiano, un figlio di un Dio, il fratello di un Dio, l'erede di un Dio! Un cristiano, l'oggetto del compiacimento delle Tre Persone divine, il cui corpo è il tempio dello Spirito Santo: ecco ciò che il peccato disonora!

Se ci pensassimo bene, non potremmo vivere e offendere un Dio che è così buono, che ha un cuore così buono e che ci ama tanto.

Alcuni peccatori non lo vorrebbero a casa loro. Andrebbero perfino

a prendere il fucile per farlo morire e non sentir più parlare di Lui. Non importa, Lui aspetta sempre sulla porta. Quando nostro Signore è sull'altare durante la Santa Messa e noi preghiamo per i poveri peccatori, Egli lancia raggi di luce nei cuori di questi poveri peccatori per far loro conoscere le loro miserie e farli convertire, se sono fedeli alla grazia. La sua pazienza ci attende.

Esclusione di Dio, rottura con Dio, disobbedienza a Dio, ecco cos'è il peccato.

Non c'è che Dio che sappia cos'è il peccato. Un'anima si trascina nel peccato come uno straccio trascinato nel fango. Nel peccato la nostra anima è rognosa, marcia. Fa pena.

Noi commettiamo i peccati come si beve un bicchier d'acqua, senza timori né rimorsi. Affondiamo in questo fango, vi marciamo come talpe, per mesi, per anni!

Oh amico mio, piango perciò per cui tu non piangi!

Il peccato oscura la fede nelle anime come la nebbia spesso oscura il sole ai nostri occhi: vediamo che è giorno, ma non possiamo distinguere il sole.

Una persona che è nel peccato è sempre triste. Ha un bel darsi da fare, è disgustata, annoiata da tutto. Questi poveri peccatori saranno dunque sempre infelici, in questo mondo e nell'altro!

Mons. Guy Bagnard Vescovo di Belley - Ars



Credo nella pace perchè ho vissuto 20 anni di guerra

L'indipendenza del Sud Sudan è stata ottenuta a caro prezzo; una guerra fratricida, durata 22 anni, ha falciato la vita a due milioni di persone e obbligato 4 milioni di persone a vivere per tanti anni una lunga Via Crucis nei campi profughi del Nord. Quei campi sono come delle prigioni a campo aperto simili a "LAGER". Per i Sudanesi del Sud è stato un lungo cammino, come per gli Ebrei che marciavano verso la Terra promessa. E' stata una vicenda segnata da rivalità tribali tra il Nord Sudan, musulmano, e il Sud a maggioranza cristiana. Finalmente è arrivato il fatidico giorno della proclamazione dell'indipendenza del Sud Sudan, il 9 luglio 2011, ma dopo quattro giorni di grandi festeggiamenti, la gioia e l'entusiasmo del popolo sono stati smorzati dalla drammatica realtà della vita quotidiana.

Sono stato nella nuova capitale, Juba, ed ho constatato con i miei occhi la situazione disastrosa in cui vive la gente. La guerra ha distrutto tutto, rimane solo un cumolo di macerie. Non è nemmeno possibile lavorare i campi perché molti sono disseminati di mine antiuomo. Il 90% degli abitanti vive con meno di 1 euro al giorno, il prezzo di un caffè in Italia.

Nel giorno della proclamazione dell'indipendenza i presidenti del Nord e del Sud, con lunghi discorsi, si promettevano a vicenda pace, amicizia e cooperazione, ma, in quello stesso giorno, i cacciabombardieri del Nord sganciarono bombe a bassa quota, anche in piena notte, colpendo indistintamente le persone civili ed il giorno dopo il Governo del Nord bloccava tutti i trasporti di merce verso il Sud costringendo la popolazione alla fame per mancanza di viveri. Le Nazioni Unite hanno denunciato che in quei pochi giorni di bombardamenti, di razzie, di incendi e di sparatorie oltre 400 mila vittime, tra morti, feriti e gente che si rifugiò nelle regioni vicine. Oggi pende minacciosa la possibilità di una nuova guerra civile, la gente mi dice: "Abbiamo ancora il problema del genocidio che continua nel Darfur, viviamo di giorno in giorno con il fiato sospeso non sapendo cosa capiterà domani".

Più di un milione di persone hanno già lasciato il Nord, ma per approdare al Sud devono affrontare lunghe settimane di viaggio e sovente vengono attaccati dai predoni che li spogliano dei pochi averi che portano con loro; arrivano al Sud sfiniti, tormentati dalla malaria e da altre malattie. I bambini hanno un solo sogno: quello di poter mangiare un piatto di minestra o un pezzo di pane e di an-

dare a scuola. Quante volte non hanno neanche più la forza di piangere. Quelli fortunati che hanno ancora la mamma si aggrappano disperatamente al seno succhiando con tutte le loro forze qualche goccia di latte.

Mentre scrivo questa lettera la suora salesiana incaricata del nostro dispensario medico mi informa telefonicamente che ogni giorno arrivano dal Nord e dai paesi dove infuriavano le battaglie circa mille persone e purtroppo mancano i farmaci. E' un pugno nello stomaco vedere bambini che muoiono per mancanza di una semplice medicina.

I piccoli ci insegnano

Sono stato a Rumbeck, nel sud, a visitare la tomba di Monsignor Cesare Mazzolari (missionario italiano che lavorò una vita in quella diocesi). Nei lunghi anni di guerra egli diede tutto se stesso per aiutare i più bisognosi. Aveva due aerei per portare viveri, medicinali e soccorsi ai feriti. Il giorno dell'Indipendenza fece alle autorità e alla gente un discorso commovente. Due giorni dopo, mentre celebrava la S. Messa di ringraziamento per l'Indipendenza, proprio al momento della consacrazione, un attacco cardiaco ne stroncò la vita. Qui lo chiamano il Martire dell'Indipendenza. Entrando in chiesa, due bambini mi chiesero il rosario; ne avevo uno solo e lo diedi al primo, all'altro diedi due caramelle. Mentre pregavo, i due bambini deposero il rosario e le due caramelle sulla tomba del Vescovo. Rimasi commosso. Questo Vescovo ha dato tutto per loro, ed ora due bambini gli hanno dato quel poco che avevano, ma che per loro era tutto.

Noi salesiani in Sudan, in questo mix letale di conflitti tribali, armi, povertà estrema e sfollati, che rischia di esplodere da un momento all'altro, cerchiamo di aiutare il più grande numero di persone possibile, al Nord insegniamo un mestiere a circa 300 ragazzi e ogni anno prendiamo 400 ragazzi dal Darfur e diamo loro alloggio, vitto e anche a loro insegniamo un mestiere. Nel Sud, nelle tre scuole abbiamo 4000 bambini che frequentano i corsi e ricevono un pasto al giorno. Non possiamo sfamare tutti i bambini del Sud, ma cerchiamo di dare il massimo a chi ha ricevuto il minimo.

Monsignor Mazzolari direbbe: "Ora non è tempo di piangere i morti ma bisogna darci da fare per salvare i vivi prima che sia troppo tardi"

Giacomo Comino
missionario Salesiano in Sudan



In dialogo per la pace

Dopo Assisi i leaders religiosi in dialogo per la pace in Francia

All'incontro in Francia degli esponenti delle grandi religioni, il card. arciv. di Parigi André ha sottolineato il pericolo per la pace "se le religioni sono emarginate dallo spazio sociale. Le religioni si rapportano le une con le altre e hanno qualcosa da dire a tutti". Secondo il Gran Rabbino Gilles Bernheim "il dialogo interreligioso è esso stesso un atto religioso".

L'esperienza della nostra religione ci apre a un mistero di cui non abbiamo proprietà esclusiva". Anouar Kbibech, a nome dei musulmani di Francia, ha ricordato le parole di Giovanni Paolo II ai giovani di Casablanca nel 1985:

"L'apertura verso l'altro nel rispetto delle diversità deve essere alla base di ogni relazione umana". Mario Giro della Comunità di S.Egidio ha osservato: "Assisi rappre-

senta un gesto profetico che ha fatto delle religioni gli araldi della coscienza morale dell'umanità che aspira alla pace. Oggi una Francia plurale si è riunita per parlare con audacia al cuore dell'uomo di una via nuova e possibile per uscire dalla paura e vivere insieme". (M.G.)

Un ulivo donato al Papa dal primo ministro israeliano: "Segno d'amicizia e di pace"

L'ulivo di Terra Santa, dono del primo ministro d'Israele Benjamin Netanyahu a Benedetto XVI, è stato piantato il 26 ottobre nei Giardini vaticani. Il card. Giovanni Lajolo, presidente del Governatorato della Città del Vaticano, ha asperso l'albero con acqua benedetta.

Sono intervenuti una delegazione vaticana e una composta tra gli altri dall'ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede e la comunità ebraica di Roma.

Grazie! La rivista "La Salette" va avanti per le vostre offerte

offerte per l'abbonamento alla rivista dal 15 gennaio 2011 al 31 ottobre 2011

F.Mariella, V.C.Rita, F.C.Jone, P.Caterina, Suore Veroniche, C.Mario, D.P.Teresa, B.Renato, A.Rita, D.V.Mariella, P.Carlo, P.Nicola, M.Mirella, C.Domenico, B.M.Maria, T.Danilo e Gianna, A.P.Rachele, A.Antonuccio Mara, A.Fausta, C.Anna, C.Z.Tina, J.Soccorsa, M.Adele e Carmela, M.Soccorsa, M.Ausilia, P.Gemma, R.Annunziata, S.Romeo, S.Antonietta, S.C.Maria, S.P.Giuseppina, V.C.Vittoria, Z.Rosetta Maria, G.Marcella, D.Dante, D.S.Maria, S.Francesca, T.Marco, D.G.Marisa Elsa, P.Vinicio, S.Concetta, D.C. Raffaele, A.Maria, D.F.A.Maria, I.Antonietta, C.Luigi, D.Melania, P.Ferdinando, M.Angiola, Z.V.Giovanna, M.Francesco, C.Santina, P.Anna, G.Anna Maria, M.Alfredo, C.Anna, C.Concetta, S.Liberata, S.Giovanna, G.Esterina, T.Carmen, S.Ezio, A.Pasqua, I.Vincenzo, L.Tommaso, G.Rina, S.Grazia, A.Enrico, M.Giovanni, V.Roberto, I.Imerio, N.Angelo, V.Margherita, G.Maddalena, Rev.M.Don Giovanni, C.Cristina, Rev.B.Mons.Andrea, D.B.F.Tullia, M.Giovanna, D.C.P.Maria Rosaria, T.Florindo e Livia, S.Salvatorica, A.Maria Elvira, Z.Adelina, F.Anna Maria, S.Edda, M.Alberto, C.Rosetta, P.Maria, A.Anna, C.Elisa, P.Maria, M.Grazia, B.Marcello, B.Berta, Sorelle B. P.Enrico, G.Gino, Z.Rita, B.Rino, Missionari S.Famiglia, U.Vitalina, D.Gennaro, D.Gerardo, V.Giuseppe, T.Miriam, G.N. Loredana, I.Gennaro, D.Giovanni, P.Maria Teresa, D.R.Assunta, T.Maria Clara, I.F. Maria Vittoria, B.Graziella, M.Wanda, D.Marianna, Suore Orsoline, B.Rosa, O.Tina, R.Maria Luisa, L.Paola, P.Eugenio e Serena, R.Maria Elisa, A.Amalia, V.Lucia, F.Maria Rosa, E.Gennaro, S.Lilla, D.B.L.Elisa, A.Clementina, R.Filippo, F.Agostina, M.Maria, P.Clara, B.Miria, C.C., S.Palmira, S.Anna, B.F.Carmela, R.Luciana, D.C.Vitantonio, M.Marco, N.Mariangela, G.Elisa, M.Giovanni, P.Lino, M.Lillina, D.P.E. Anna, Rev.M.Don Valentino, C.Maria, S.Giuseppe, D.R.Maria Rosa, Suore Figlie di S.Maria, M.Angelo, A.Gaetano, L.Sergio, C.Renzo, D.L.Antonietta, P.Maria Vittoria, B.N.Vincenza, P.Francesco, B.Letizia, P.G.Silvana, M.Carmela, L.Angelo, P.Piero, N.Luigi, F.P.Maria Pia, B.Anna Marioa, D.B.Carla, P.Antonia, C.Maria Antonietta, D.F.Augusta, F.Carla, M.Anna, P.Anna, T.Sr. Rosanna, I.Maria Rosa, D.Marino ede Ernesto, V.Carmine, M.Nazzarena, P.Cesarino, C.Andreina, B.Arcangelo, Rev.S.Don Giuseppe, B.Leandro, D.Gesuina, R.Pierina, P.Mario, M.Teresa, Suore Missionarie Carmelitane, C.Gennaro, M.Elisa, C.Lina, C.Gemma, P.Carmelina, C.B.Violante, D.Carlo, B.D.G.Tilde, G.Germana, M.Mafalda, M.Elisa, C.R. Angiolina, Rev.B.Don Primo, A.Maria, P.Irma, C.Giuseppe, C.C.Rosetta, M.Vittoria, G.Iole, C.Orsolina, C.Maria Catena, P.Rosa, B.Massimo, Z.Olga, R.Vittorio, T.Delfina, R.Rosanna, Z.Francesco, B.Jole, D.Graziano, M.Antonio, R.Dina, C.Maria Concetta, M.Graziella, P.Enza, M.Giovanni, I.Maria, G.Alfonsina, F.Adele, R.R.Silvana, C.Luigino, M.AnnaSilva, T.B.Eliana, C.Agostina, D.B.Frangipane, A.Concetta, B.Laura, P.Guido, Rev.A.Don Nello, Rev.S.Don Salvatore. (continua)



Intervista a P. Gerard Chabanon

L'Africa non è mai stata così importante come oggi per la Chiesa cattolica. Mentre il numero di cattolici praticanti è in declino nel mondo sviluppato, nel Continente nero il numero di cattolici sta esplodendo. I cattolici erano circa 2 milioni nel 1900, ora sono più di 140 milioni.

In collaborazione con *Aiuto alla Chiesa che soffre (ACS)*, Mark Riedemann ha intervistato per "Where God Weeps" padre Gerard Chabanon, dei Missionari d'Africa (M.Afr.).

Padre Chabanon è stato missionario in Tanzania fino al 1996. Dal 2004 al 2010, è stato il superiore generale dei Missionari d'Africa (Padri Bianchi) e vice rettore del Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica (PISAI) di Roma,

Padre, lei è stato missionario in Tanzania per oltre 20 anni. Che cosa l'ha spinto ad una scelta così coraggiosa?

Ciò che mi ha attratto alla vita missionaria è stata, in primo luogo, la chiamata di Dio ad essere sacerdote. Avevo 11 o 12 anni, quando ho sentito questa chiamata dentro di me. Poi ho incontrato, per caso, perché vivevano nel mio villaggio, i padri gesuiti, che avevano il loro proprio Seminario Teologico, e poi dopo i Missionari d'Africa, i Padri Bianchi. Questo mi ha aiutato a concentrarmi sull'Africa e su una vita da missionario.

Di quali gruppi confessionali stiamo parlando in Africa e quale gruppo Lei identificherebbe come quello maggioritario in Africa?

Ebbene, i cristiani sono sicuramente il più grande gruppo nella maggior parte dei Paesi in Africa, ad eccezione, ovviamente, della parte settentrionale, che è musulmana al 100%. L'Islam è il secondo gruppo più grande. Loro sono presenti nella maggior parte dei Paesi da est ad ovest e nell'Africa meridionale. Poi c'è anche la religione tradizionale africana, alla quale non abbiamo prestato abbastanza attenzione. Questa religione tradizionale è molto importante e in qualche modo sta guadagnando adesione e sta avendo un impatto sulla vita quotidiana di molti africani, sia che siano cristiani e musulmani o non appartenenti ad alcuna religione stabilita.

Se ho capito bene, questo significa che alcuni africani hanno due identità: una cristiana, mentre mantengono alcune delle loro pratiche religiose tradizionali?

Un po' è così, ma non è una questione banale e semplicista. E' vero che la religione tradizionale africana è parte integrante della cultura africana.

Il cattolicesimo in Africa sta vivendo una crescita esplosiva, qualcosa come il 6-7% all'anno. Come mai?

Ci sono diversi fattori, che sono stati molto importanti per lo sviluppo del cattolicesimo. Il primo è l'istruzione. I primi missionari hanno costruito quasi da subito scuole ed insegnato la fede cattolica attraverso le scuole. C'era anche l'impegno per lo sviluppo sociale: l'assistenza sanitaria, l'istruzione, lo sviluppo dell'agricoltura ed altri progetti. Gli

africani hanno visto che non era solo una conquista coloniale. Nella maggior parte dei Paesi africani, i missionari avevano in mente, soprattutto, il benessere della popolazione locale. La gente se ne è resa conto.

Entro il 2050, tre nazioni africane saranno tra i primi 10 più grandi Paesi cattolici del mondo: Repubblica Democratica del Congo, Uganda e Nigeria. La Chiesa cattolica ha prestato abbastanza attenzione alla crescita potenziale dell'Africa?

L'Africa è molto grata a Papa Giovanni Paolo II per i suoi numerosi viaggi fatti nel continente.

Il Pontefice è venuto. Ha visitato. Si è intrattenuto con la gente. Ha parlato con loro. Ha cercato di parlare con loro nella loro lingua. E' stato molto apprezzato per questo e penso che abbia fornito un'immagine molto buona agli africani.

In che modo l'Europa guarda agli immigrati africani?

Direi che c'è un problema per come l'Europa guarda agli immigrati africani. Gli immigrati vengono accusati di provocare scontri, incomprensioni e alcuni partiti politici esprimono giudizi severi e intolleranti. Questo dà una falsa immagine di quello che veramente accade. Poi c'è il problema della comunicazione. La maggior parte dei media parla dell'Africa solo quando c'è un problema: AIDS, violenza etnica, conflitti religiosi, povertà e così via e questo dà un'immagine molto distorta dell'Africa. Per questi motivi noi come missionari abbiamo la responsabilità di dare un'immagine positiva dell'Africa, di ciò che sta succedendo e della solidarietà che c'è, il forte desiderio degli africani di resistere a tutti questi mali e alla violenza.

Uno ogni tre africani si considera musulmano. Come la Chiesa cattolica risponde alle sfide poste dall'Islam?

Questa è una grande sfida. L'Islam è sicuramente in crescita, non tanto quanto alcuni media sostengono, ma è in crescita. Paesi come l'Arabia Saudita o gli Emirati promuovono lo sviluppo e finanziano progetti basati sulla religione. Dal nostro punto di vista come missionari - e missionari nati in Algeria, che è un paese musulmano -, il dialogo è una chiave molto importante che va sviluppato per aiutare musulmani e cristiani a coesistere pacificamente. Ho visto, ad esempio, a Dar Es Salaam, in Tanzania, famiglie di tre o quattro persone, di cui uno o due sono musulmani e gli altri cristiani, che vivono insieme nella stessa casa. Condividono la stessa cucina, lo stesso bagno, questo è qualcosa che va sviluppato: una coesistenza pacifica.

Il dialogo di vita in comune?

C'è il "dialogo di vita", che è importante ma ci dovrebbe essere anche il dialogo religioso. In Africa i conflitti, come in molte parti del mondo, hanno spesso una dimensione religiosa e talvolta sono alimentati da sentimenti religiosi. Quindi, cristiani e musulmani devono essere in grado di dialogare e intendersi meglio. Naturalmente subiscono la violenza, il



la Chiesa cattolica sta ancora lottando. I pentecostali l'hanno fatta e questo li rende attrattivi ai cattolici. Mi ricordo che a Nairobi dopo l'incontro con il segretario generale di All Protestant Churches abbiamo parlato di questo problema. Lui mi ha detto che non dobbiamo preoccuparci tanto perché la gente tende a fare 'window shopping' (spesa alla finestra) per

terrorismo, ma questi atti sono perpetrati da piccoli gruppi di musulmani e anche di cristiani. Sono stato in Nigeria non molto tempo fa e ho incontrato i vescovi e la gente che ha detto: "Può darsi che abbiamo tutti questi problemi, ma siamo ancora in grado di sederci, di dialogare e di affrontare insieme alcuni di questi problemi".

Negli ultimi decenni abbiamo visto conflitti tra cristiani e musulmani. Si tratta di una tendenza al rialzo?

Non credo che in Africa la tendenza sia questa. In primo luogo, c'è questo contesto di 'africanità', nel quale c'è un senso molto forte di tolleranza di accettare gli altri che sono differenti. Questo fa parte della vita africana, il che significa che gli africani sono capaci di vivere con gente che è diversa. Credo che i conflitti vengano alimentati soprattutto da questioni di potere.

Il cardinale Policarpo Pengo della Tanzania ha menzionato la parola 'esodo', dicendo che c'era quasi un esodo di giovani cattolici verso le Chiese pentecostali. Lei crede che sia un problema?

Questo è un problema reale e sicuramente difficile, perché i pentecostali si definiscono chiese cristiane ed è vero che in molti paesi possiamo vedere un certo numero di persone che si sposta verso queste chiese. Che cosa la Chiesa cattolica non sta facendo e che attira quei cattolici verso le chiese pentecostali? Penso che ci sia la questione della povertà. Le chiese pentecostali attirano altri cristiani, dando loro la speranza di diventare ricchi, di essere guariti, di trovare un lavoro e che la loro attività agricola andrà bene.

E' il Vangelo della prosperità?

Il Vangelo della prosperità, dei miracoli che si avvereranno presto. Quando si è poveri, quando si è malati, quando non si hanno i soldi per andare al dispensario o all'ospedale per comprare le medicine, allora perché no? Un altro motivo di attrazione è il modo in cui sono organizzati i pentecostali: piccole comunità, molto spesso guidate da un leader molto carismatico, qualcuno che sa parlare molto bene. Ecco la questione della cultura: uno che parla la lingua molto bene, che ha imparato la Bibbia, che riesce a citare la Bibbia, questo tocca il cuore ed i problemi della gente.

... e la parola di Dio è molto rispettata in Africa.

Certo, ma in questo caso è purtroppo molto spesso manipolata. I pentecostali arrivano nelle comunità, in maniera molto calorosa, fraternamente, cantando in lingua, ballando con i costumi locali. Si tratta di inculturazione, con la quale

le religioni, e i pentecostali non hanno una struttura. Basano tutto su una persona e quando c'è un conflitto si dividono. Così, - ha detto -, vedo la gente spesso tornare alle chiese principali.

Devo dire che pure il dialogo è difficile perché non esiste una struttura. Non c'è nessuna teologia organizzata.

Come è cambiato il vostro lavoro missionario nel corso degli anni in Africa?

Se si pensa ai primi inizi, il contesto è cambiato velocemente. Direi che dal 1868 fino alla fine del XIX secolo e fino ad oggi, abbiamo subito una transizione dal periodo coloniale alla globalizzazione in un lasso di tempo molto breve. I cambiamenti sono drammatici, specialmente tra i giovani africani. Noi missionari dobbiamo adattarci a questa situazione in continua evoluzione. La globalizzazione oggi porta un sacco di opportunità, ma allo stesso tempo ha portato in Africa alcuni effetti negativi. In qualche modo gli aspetti peggiori della nostra civiltà e della cultura occidentale sono stati trasferiti in Africa, senza spiegazioni o background storico. E' semplicemente stato imposto, soprattutto attraverso i media.

E' vero che i Padri Bianchi sono in crescita e si hanno molte vocazioni in Africa?

L'80-85% dei nostri candidati al sacerdozio proviene dall'Africa. Ora abbiamo più o meno 200 fratelli africani. La maggior parte delle nostre case di formazione si trovano in Africa. Sento che questo è uno sviluppo molto importante per la nostra congregazione, che fin dall'inizio era prevalentemente europea e canadese. Vediamo che giovani africani stanno occupando lentamente gli incarichi di maggiore responsabilità. Questo avviene grazie alla formazione autentica che la Chiesa cattolica offre ai giovani.

I seminari sono pieni e sento molti vescovi che chiedono "formatori", cioè persone in grado di accompagnare lo sviluppo spirituale dei giovani seminaristi.

Visto il calo delle vocazioni in Europa occidentale e negli Stati Uniti, ci sarà un momento in cui sacerdoti africani saranno missionari in Occidente?

Beh, un gran numero di sacerdoti africani e religiosi sono già in Europa, ma non penso che i sacerdoti o religiosi africani siano la risposta ai problemi dell'Europa o dell'America, anche se penso che sia molto importante avere questa collaborazione e una condivisione di esperienze. (da Zenit).

P. Gérard Chabanon



Il gruppo il Gigo a Salmata per la formazione e per festeggiare insieme l'inizio del nuovo anno.

INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)

•Redazione "La Salette"

Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91
E-mail: rivistasalette@email.it

•Curia provinciale

Missionari de La Salette Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91
e-mail: prov.salette@tin.it

•Comunità di formazione

Via Andersen, 15
Tel. 06.612.917.98

ROMA (00152)

•Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»

Piazza Madonna de La Salette, 1
Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)

•Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»

38970 LA SALETTE
Tel. 00.334.76.300.011
Fax 00.334.76.300.365

NAPOLI (80126)

•Missionari de La Salette

Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97

•Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»

Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09

SALMATA - PG

•Santuario e comunità

«Madonna de La Salette»

Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)
Tel. e fax 0742.810.105

ISERNIA

•Missionari de La Salette

Corso Marcelli, 1 - 86170 Isernia (Is)
Tel. e Fax 0865.265217

SIADOR (Spagna)

•Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta»

Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

TORINO (10146)

•Segretariato missionario La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100

•Missionari de La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200 (Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/ 998

Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L 335/2003 (conv. in L 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di gennaio 2012 dalla Tipografia Città Nuova

via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Telefono & fax 06.65.30.467

e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it